



Foto di famiglia nel giorno della prima Messa a Canale d'Agordo (1935)



Luciani con studenti e professori dell'Istituto Minerario di Agordo

→ continua da p. 10

Nella testimonianza per il processo della causa di beatificazione, più di qualcuno ha osservato che “se gli alunni avvertivano la distanza del rettore, la presenza costante del vice-rettore permetteva un rapporto di confidenza, di indulgenza e di mediazione: non gli sfuggiva nulla, ma non era un gendarme ... Pur conservando il suo ruolo educativo, poté stringere con gli alunni un rapporto di stima e di cordialità ... i seminaristi parlavano bene del loro vice-rettore; era chiaro e preciso nel chiedere il rispetto della disciplina”².

Era anche molto attento al personale laico del seminario.

Si preoccupava della salute dei seminaristi senza risparmio di tempo e di denaro.

Don Albino “vigilava sulle letture extrascolastiche, consigliando, orientando, prestando i suoi volumi. Tentò di preparare gli alunni al confronto con il mondo ... Spettava a lui scegliere i libri per la lettura che accompagnava il pranzo e la cena: si orientò verso la vita dei santi e ricordi di missionari, talvolta anche il settimanale diocesano”³.

Era anche compito delicato del vice-rettore evitare il confronto e le rivalità tra i seminaristi provenienti dalle diverse zone delle due diocesi di Feltre e Belluno.

E qui Luciani riuscì ad essere elemento di valorizzazione delle varie tradizioni, senza minare la comunione che poi sarebbe stata importante nella vita dei futuri presbiteri.

Fu poi docente di teologia, di catechistica, di storia dell'arte e filosofia e soprattutto esercitò quell'accompagnamento intellettuale e spirituale per un discernimento sereno e responsabile alla vita sacerdotale.

Qui insegnò sia nei corsi per i liceali che per

i teologi, fino a quando nel 1958 fu eletto Vescovo di Vittorio Veneto.

Da una testimonianza di un suo alunno, don Aldo Belli riportiamo il metodo di insegnamento usato da don Albino: “Non mancava quasi mai alle lezioni, arrivava puntuale, svolgeva nel tempo stabilito tutto il programma; lo ripassava prima della fine dell'anno, togliendo le cose meno importanti e adattando la materia da presentare all'esame secondo le possibilità dei meno dotati.

Questo era il grande aiuto che ci dava molta tranquillità e sicurezza. Non veniva mai a scuola con tanti libri, anzi ne portava uno solo, il testo, però lo aveva studiato ben bene tutto e sapeva dove era arrivato nell'ultima lezione e dove voleva incominciare.

Dopo la preghiera, che di solito era un' *Ave Maria*, con l'invocazione *Sede della sapienza prega per noi*, incominciava sempre allo stesso modo: «Aprite il testo alla pagina...».

Spesso aggiungeva: «Non preoccupatevi di scrivere quello che dico perché è tutto già scritto. Io spiego solo, non aggiungo nulla. Invece cercate di stare attenti, di capire e sottolineare le cose più importanti». Naturalmente esortava a leggere anche libri sull'argomento delle lezioni... Si preoccupava moltissimo di ripetere specialmente la spiegazione dei termini, lo stato della questione, le tesi e la nota teologica. Ripeteva anche gli esempi non solo per completare la spiegazione, ma anche per aiutare i ritardati di memoria... Ma quello che incoraggiava maggiormente i *più meschini* era la sua grande attenzione a non umiliarli mai in nessun modo...”⁴.

In un'altra testimonianza di un suo alunno, don Sergio Sacco, apprendiamo la conoscenza e la passione di don Albino per i capolavori della storia dell'arte, sia quella universale

sia quella locale, per la pastorale e il diritto canonico e il cinema.

Sempre spigolando *La sorgente* del 1981 troviamo un articolo di don Belli titolato: “Raccomandazioni pastorali”, dove sono riportati i consigli pratici che l'insegnante don Luciani dava ai futuri sacerdoti per la loro missione.

Sono “perle” di pratica saggezza, che riportiamo volentieri in quanto ci fanno conoscere l'attenzione che deve essere parte della sensibilità di un docente di seminario per i futuri presbiteri:

- “Cercate di conoscere i vostri parrocchiani”

Cercate di conoscere i vostri parrocchiani”. Per Luciani conoscere voleva dire sapere cosa pensano, cosa desiderano, cosa amano e cosa odiano i fedeli della parrocchia... Spesso diceva: “Voi credete che la gente sia del nostro parere, perché in chiesa ci ascolta in silenzio e invece non è vero”.

- “Cercate di arrivare a tutti”

Diceva che non bisogna illudersi se anche la chiesa è piena, che non bisogna contare solo sui presenti, ma anche sugli assenti e che bisogna arrivare anche a loro... Per questo raccomandava di curare molto la stampa parrocchiale e diceva che secondo lui il bollettino parrocchiale doveva essere fatto in modo da essere gradito specialmente ai lontani.

- “Siate comprensivi”

Questo era un tema che prediligeva... Le pagine del Vangelo dove si soffermava più a lungo erano proprio quelle della misericordia... “Bisogna tener conto – diceva – delle circostanze e delle occasioni in cui i nostri parrocchiani sono costretti a vivere”.

- “Rispettare la libertà”

Diceva che non serve costringere la gente,

ma che bisognava attirarla, che non serve lamentarsi o arrabbiarsi sul pulpito... Ma è necessario parlare ascoltare e soprattutto dare esempio delle nostre convinzioni.

- “Non perdere tempo”

Questa era una norma ascetica che ci veniva proposta nella riflessione spirituale nella nostra vita di seminaristi. Don Albino la proponeva però come regola pastorale. Diceva: “Abbiamo tante cose da fare che non possiamo perdere neanche un minuto di tempo...”. Questi gli insegnamenti pratici che il docente di seminario offriva quale appendice sicura a coloro che si apprestavano a lasciare il seminario per essere inviati nella pastorale delle parrocchie della diocesi di Belluno-Feltre. Sono indicazioni semplici e pratiche ma che portano con sé tanta saggezza per la vita di un pastore d'anime.

Don Albino Luciani sentì sempre questa responsabilità, non solo come docente del Seminario, ma anche nei rapporti con i sacerdoti di cui egli fu vescovo o amico.

Ettore Malnati

Note:

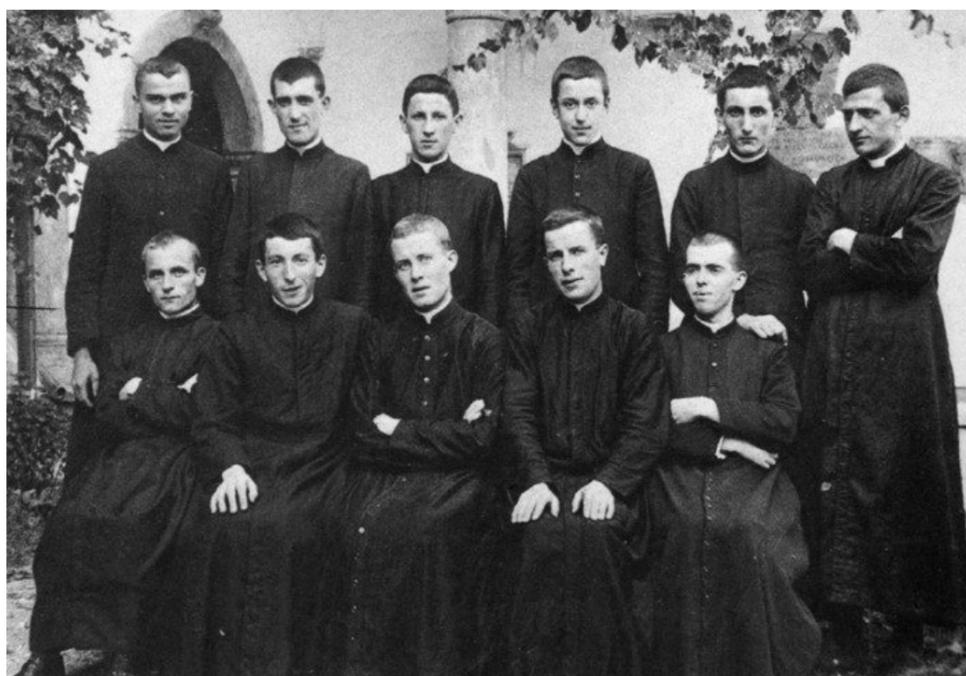
1 vedi l'omelia del card. Luciani ad Agordo del 29 giugno 1978

2 S. Falasca, D. Fiocco, M. Velati, *Giovanni Paolo I, Biografia ex documentis*, ed Libreria Editrice Vaticana 2020, pp. 159-160

3 Idem p.161

4 A. Belli, *Come don Albino aiutava gli alunni “più meschini”*, in *La sorgente*, febbraio 1980 p.6

Foto di gruppo della prima liceo classico nel Seminario Gregoriano a Belluno (1928)



Luciani vice Rettore del Seminario di Belluno, con gli ultimi sacerdoti ordinati dal vescovo Cattarossi (1943)

